

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1996 l'odierno interrogante presentava un'interrogazione a risposta scritta n. 520 cui il Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici Costa, rispondeva in data 17 marzo 1997: «...In data odierna è in corso il perfezionamento dell'appalto dei lavori del 1° lotto (Rovizza-Peschiera del Garda) che dovrebbero partire entro il primo bimestre 1997 »;

il senatore Wilde ha presentato un'interrogazione in data 12 novembre 1996 n. 02869 cui è stata data risposta in data 20 marzo 1997 dal ministro Costa nella quale afferma: «...In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Anas ha comunicato che le espropriazioni relative ai lavori del primo stralcio della variante di Peschiera del Garda ad oggi non sono state eseguite poiché le stesse avvengono di prassi contestualmente con l'affidamento e la successiva consegna delle opere da parte dell'impresa aggiudicataria dei lavori che per norma contrattuale è delegata a procedere alle operazioni espropriative »;

« il progetto del secondo stralcio rientrava nella convenzione Anas-Regione per l'importo complessivo di 12 miliardi di lire. Al momento l'opera è stata stimata per 40 miliardi di lire. È pertanto necessario che il progetto redatto a suo tempo per incarico della regione Veneto dallo studio Rpa di Verona, venga aggiornato ai prezzi, computi e normative attualmente in vigore. Circa i criteri di priorità si riferisce che, attesa l'esistenza del progetto esecutivo del primo stralcio la priorità stessa è stata concessa a questo e ad altri di analoga situazione »;

in data 14 novembre 1996 l'interrogante presentava l'interrogazione a risposta scritta n. 5386 cui il ministro Costa

rispondeva in data 10 giugno 1997: «...L'Ente nazionale per le strade ha confermato che le procedure per l'affidamento dei lavori del 1° stralcio Rovizza-Peschiera sono state sospese, in attesa delle determinazioni della apposita Commissione ministeriale istituita ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 495 del 1996 per la risoluzione dei contenziosi.

Infatti, l'Associazione temporanea d'impresе « Ferrovial-elettrobeton », esecutrice dei lavori sulla strada statale 11, relativi al terzo lotto della variante di Desenzano-Sirmione-Peschiera ricadenti in territorio lombardo, ha presentato istanza ai sensi dell'articolo e del decreto-legge n. 649 del 1994 (reiterato con decreto-legge n. 495 del 1996 articolo 7) per l'affidamento a trattativa privata dei lavori per la realizzazione della variante di Peschiera primo stralcio, Rovizza-Casello Peschiera.

Pertanto, sulla base delle indicazioni della commissione esaminatrice, si potrà procedere all'affidamento diretto dei lavori e al completamento dell'*iter* procedurale di appalto.

Le procedure di esproprio verranno attivate dalla impresa aggiudicataria contestualmente all'affidamento e successiva consegna dei lavori così come stabilito per contratto.

Per quanto concerne il secondo stralcio, Peschiera-Castelnuovo (o Cavalcaselle), il predetto ente ha ritenuto che il compartimento Anas di Venezia nell'aggiornamento della proposta di piano triennale 1997-1999, tra gli interventi da realizzare nel territorio veneto per un importo complessivo di lire 2.522 miliardi, ha inserito anche quello relativo al secondo stralcio.

Le esigue disponibilità finanziarie attuali hanno imposto la scelta di alcune opere ritenute prioritarie anche sulla base di particolari esigenze manifestate da rappresentanti della regione Veneto. Tali proposte verranno discusse da rappresentanti dell'Anas e delle singole regioni con i quali è previsto, a breve, un incontro »;

in data 19 maggio 1997 l'interrogante presentava l'interrogazione a risposta scritta n. 10051, (tuttora senza risposta) in cui si affermava: «...Anche quest'anno

nelle giornate del 25 aprile e del 1° maggio 1997 la viabilità del basso lago di Garda è stata, per molte ore della mattina, completamente paralizzata dal traffico dovuto all'afflusso turistico diretto al parco di divertimenti *Gardaland*;

si sono registrate code di diversi chilometri nei caselli in uscita di Peschiera del Garda (Verona) e poi in quelli di Sirmione (Brescia) e di Sommacampagna (Verona) dell'autostrada A4-Serenissima;

inevitabili code si sono quindi registrate nelle strade statali 11 e 249, che hanno reso pesante il traffico nei comuni di Peschiera del Garda (Verona), Castelnuovo del Garda (Verona) e Valeggio sul Mincio (Verona) e che hanno richiesto sulle strade comunali e provinciali la presenza ininterrotta delle locali polizie municipali e di molti uomini dei carabinieri e della polizia stradale;

tali situazioni si ripetono annualmente e sono state segnalate dai sindaci interessati, puntualmente, da almeno cinque anni »;

in data 23 luglio 1997 l'interrogante presentava l'interrogazione a risposta in Commissione n. 2767 (tuttora senza risposta) in cui si afferma: « Nel Veneto le grandi opere ed i relativi investimenti, lungamente attesi da anni sono bloccati fra polemiche, *iter* burocratici infiniti, mancati stanziamenti finanziari prima approvati e poi revocati, stop legati alle vicende di "tangentopoli" »;

con particolare riferimento al basso lago di Garda, la caotica situazione troverebbe una parziale soluzione nell'apertura di un nuovo casello autostradale da parte della società « Serenissima » in località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda (Verona), in prossimità degli innesti fra le strade statali n. 11, n. 450 e n. 249;

i comuni di Peschiera del Garda, Lazise, Valeggio sul Mincio e Castelnuovo del Garda e la provincia di Verona hanno da tempo sostenuto l'opera d'accordo con la prefettura di Verona e con l'Anas;

il presidente dell'autostrada « Serenissima », Brescia-Padova, dottor Barbieri, « a più riprese ha garantito la possibilità che l'opera possa essere appaltata in tempi brevi, avendone disponibilità finanziaria ed avendone positivamente valutata la fattibilità »;

in data 20 gennaio 1998 l'interrogante ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 14994 (tuttora senza risposta) in cui si sollecitavano ulteriori interventi, in previsione dell'annunciata ristrutturazione dell'Anas;

in data 14 marzo 1997 il senatore Wilde ha presentato un'interrogazione n. 04809, cui è stata data risposta in data 21 gennaio 1998: « ...Per il primo stralcio dei lavori Rovizza-Peschiera, incluso in un piano di priorità, era in corso la procedura di appalto. Tale procedura è stata sospesa poiché la società ATI Ferrovial-elettrobeton esecutrice dei lavori del terzo lotto della variante di Desenzano-Sirmione-Peschiera aveva richiesto l'affidamento a trattativa privata per le opere del citato primo stralcio.

L'Anas aveva espresso in merito parere negativo in data 24 giugno 1996 trasmettendolo alla Commissione interministeriale istituita per la risoluzione del contenzioso di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 649 del 1994.

I ritardi accumulatisi sino ad oggi sono stati determinati dai tempi che la suddetta commissione ha dovuto impiegare per esaminare la richiesta della menzionata società.

Tale commissione si è espressa, di recente, negativamente sull'affidamento diretto dei lavori della società stessa e pertanto non appena concluso l'*iter* procedurale l'Anas provvederà ad esperire la necessaria procedura di appalto dei lavori.

L'Anas ha inoltre comunicato che le procedure di esproprio verranno attivate dall'impresa aggiudicataria contestualmente all'affidamento e successiva consegna dei lavori così come stabilito per contratto »;

in data 10 marzo 1998 l'interrogante presentava l'interrogazione a risposta

scritta n. 16014 cui rispondeva il Sottosegretario onorevole Bargone in data 22 maggio 1998: «...La società Brescia-Padova Spa ha predisposto il progetto preliminare della nuova autostazione di Castelnuovo del Garda sull'autostrada A/4 "Serenissima", inserendo tale opera nel proprio nuovo piano finanziario che risulta presentato ed in fase di approvazione.

Tale progetto prevede la realizzazione di un nuovo casello comprensivo di parcheggi e servizi il collegamento con la rotatoria di Cavalcaselle e con la statale n. 450 tramite una bretella (del tipo III - norme C.N.R), nonché i collegamenti con la viabilità del comune di Castelnuovo del Garda.

L'opera in questione ha ottenuto i preliminari pareri positivi del comune di Castelnuovo, dell'amministrazione provinciale di Verona e del compartimento Anas di Venezia e risulta compatibile con i progetti delle altre infrastrutture che interessano la zona, in particolare, con quello della variante alla statale n. 11 nel tratto Peschiera-Cavalcaselle, quello della variante alla statale n. 249 e con la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Venezia »;

in data 13 maggio 1998 la giunta della regione Veneto con delibera avente per oggetto: « Convenzione Anas-Regione del 23 aprile 1992, strada statale 11 - Miglioramento della viabilità di attraversamento del centro abitato di Cavalcaselle. Progettazione esecutiva » ha affermato: «...In data 23 aprile 1992 venne stipulata, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 30 dicembre 1991, n. 39, una convenzione fra l'Anas e la regione per la realizzazione di n. 36 interventi sulla viabilità statale, da cofinanziare da parte dei due Enti.

Fra detti interventi è ricompreso anche l'intervento in oggetto per un importo pari a lire 12 miliardi. La giunta regionale in base al disposto dell'articolo 2 della convenzione, che prevede che la realizzazione delle opere avvenga sulla base di progetti esecutivi redatti dalla regione o dall'Anas, deliberò con atto n. 4883 del 7 agosto 1992 di affidare l'incarico delle elaborazioni progettuali esecutive, da mettere a dispo-

sizione dell'Anas relative ai seguenti interventi strada statale 11 - Sistemazione in corrispondenza di Valeggio sul Mincio; strada statale 11 - Miglioramento della viabilità di attraversamento del centro abitato di Cavalcaselle;

il Centro servizi tecnici Rpa di Verona, approvando il relativo schema di convenzione e dando atto che l'impegno di spesa di lire 250.000.000 corrispondente all'onere stimato per la progettazione, era impegnato con precedente atto n. 2143 del 10 aprile 1992, di approvazione dello schema di convenzione fra Anas e regione.

Peraltro anche per motivi di ordine finanziario inerenti sia all'Anas che alla Regione in relazione alle limitate disponibilità per la realizzazione delle opere, l'incarico di cui sopra non venne formalizzato.

Sulla base della progettazione già redatta per conto della Regione dalla stessa ditta Rpa di Verona peraltro l'intervento "ridenominato SS.11 Padana Superiore - Completamento tangenziale di Peschiera - II stralcio Casello di Peschiera-Variante alla strada statale 249" ha ottenuto tutti i pareri di rito come rilevasi dalla nota protocollo 8064 in data 10 marzo 1997 del Capo compartimento Anas di Venezia »;

in data 20 agosto 1998 il sindaco del comune di Peschiera del Garda ha inviato una lettera al Prefetto di Verona ed al presidente Autostrada Brescia-Padova richiedendo un incontro per discutere sul problema della viabilità del Garda. A tale richiesta ha aderito tutt'oggi la sola società concessionaria;

in data 15 ottobre 1998 il dirigente della regione Veneto, ingegner Silvano Vernizzi, ha inviato una lettera avente per oggetto la strada statale 11 « Padana Superiore », convocando una riunione tecnica istruttoria per il giorno 3 novembre 1998. A questa riunione invitava il capo compartimento Anas, il presidente della provincia di Verona, il sindaco del comune di Peschiera del Garda, il sindaco del comune di Castelnuovo del Garda, la società Autostrada Brescia-Padova Spa, le Ferrovie

della Stato Spa, la società Italferr Spa, la Soprintendenza dei beni ambientali;

a tale riunione non era presente alcun esponente della giunta regionale del Veneto e deludendo le attese delle popolazioni rappresentate dai due sindaci, essa si è risolta in una mera illustrazione del progetto Rpa relativo al tratto Peschiera del Garda-Castelnuovo del Garda. Nessuna certezza sui finanziamenti disponibili né sui tempi;

è in corso di definizione il parere della direzione generale Anas di Roma sul piano finanziario presentato dalla società Serenissima concessionaria dell'autostrada Brescia-Padova. L'Anas, pur prendendo atto della progettazione esecutiva, non risulta che stia adoperandosi per far rientrare fra le opere ritenute prioritarie il casello di Castelnuovo del Garda;

se corrispondano al vero le notizie riportate;

quali siano le reali intenzioni nei confronti di un problema viario di tale comprovata importanza per il territorio del Veneto e della Lombardia;

come ritenga di spiegare i ritardi burocratici accumulatisi, le palesi contraddizioni, le reticenti verità della vicenda e cosa intenda fare preso atto della disponibilità manifestata dalla società Serenissima e degli enti locali;

se non ritenga di intervenire presso l'Anas e nella conferenza Stato-regioni per tentare di razionalizzare il comportamento della giunta regionale del Veneto.

(4-20686)

NAPOLI, MALGIERI, LANDOLFI e CUSUNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola dovrebbe essere la sede nella quale spendere tutte le energie umane e professionali utili a far crescere i giovani;

in particolari territori del nostro Paese la scuola dovrebbe produrre quanto

nelle proprie prerogative al fine di riportare sulla retta via bambini, adolescenti e giovani che vivono situazioni ambientali particolari;

solo la cultura, senza demagogia alcuna, potrebbe togliere dalla preda della mafia i giovani che vivono nei territori « a rischio »;

il territorio di Napoli sta vivendo un terribile momento a causa del dominio dilagante della camorra;

i vuoti, i ritardi e le ipocrisie vengono demagogicamente evidenziati quando succedono episodi che rimbalzano agli onori delle cronache;

gli aiuti speciali, i piani anti-camorra predisposti dalle scuole non si sa che fine abbiano avuto;

la formazione e gli strumenti dei docenti non sempre sono risultati adeguati alle necessità per i territori a rischio —

se non ritenga necessario ed urgente, pur nell'ambito del rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, prevedere un adeguato piano di programmazione scolastica utile ad investire gli studenti dei quartieri a rischio delle province di Napoli e Caserta. (4-20687)

CICU. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

come è noto l'industria Keller meccanica con sede a Villacidro (Cagliari) è da alcuni anni in amministrazione straordinaria. Al Commissario straordinario è stato demandato il compito di trovare un imprenditore in grado di partecipare alle gare di appalto bandite dalle Ferrovie dello Stato spa per la costruzione o la ristrutturazione di carrozze ferroviarie. Detta azienda veniva individuata nella Ofv — Officine ferroviarie veronesi —. Alla vigilia delle gare d'appalto, la predetta azienda si accordava con una azienda concorrente (gruppo Breda). Il commissario dovette così procedere, *in extremis*, ad accordarsi con il gruppo Costa ferroviaria *et vagon*

lite, riuscendo a presentare la richiesta d'invito alla gara indetta dalle Ferrovie dello Stato spa, rimanendo comunque problematica la partecipazione alla gara stessa;

è naturale che i dipendenti della Keller meccanica siano piuttosto preoccupati per il mantenimento del posto di lavoro in quanto l'azienda officine ferroviarie veronesi, ora concorrente, è a conoscenza delle possibilità di vincita della gara d'appalto da parte della Keller. La stessa Keller non riuscendo a vincere la gara d'appalto, avendo già avuto un anno di proroga alla gestione straordinaria, entrerebbe in liquidazione con la conseguente perdita dei posti di lavoro da parte degli attuali dipendenti;

appare inconsueto il fatto che un'azienda che produce e crea lavoro possa entrare in liquidazione con relativi licenziamenti del personale che vi lavora. I lavoratori segnalano, inoltre, l'ipotesi di una grave anomalia, perché da un verso si potrebbe mettere in liquidazione uno stabilimento altamente produttivo ed in contrapposizione lo Stato pare che abbia finanziato il gruppo ferroviario Breda a ristrutturare uno stabilimento (denominato Astra) per la costruzione di carri e carrozze ferroviarie situato in Romania. Detto stabilimento non è produttivo come quello di Villacidro, ma soprattutto non si comprende la ragione di finanziare stabilimenti all'estero quando già esistono in Italia —;

se corrisponda al vero il fatto che il gruppo Breda ha acquisito fondi statali serviti alla ristrutturazione di aziende straniere pur in presenza di aziende produttive in Italia ed in particolar modo la Keller meccanica di Villacidro, relativamente alla costruzione e/o ristrutturazione di carri e carrozze ferroviarie;

quale fine occupazionale facciano i lavoratori della Keller meccanica di Villacidro (Cagliari) considerando che la Sardegna è una regione ove la disoccupazione ha raggiunto livelli di guardia che possono pregiudicare l'ordine pubblico. (4-20688)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-03781, del 30 settembre 1994, si poneva un quesito circa l'annosa questione *Hantarel Nord* di Quistello (Mantova) e le sue « consociate » *Europhon, Hantared, Hantarex*;

tale questione non è ancora stata risolta, con grave ripercussione sui lavoratori, mentre la suddetta vicenda ha visto stanziati consistenti fondi pubblici nell'ordine di diverse decine di miliardi —;

quale tipo di controllo sia stato eseguito sulle motivazioni che hanno indotto l'*Hantarex* ad acquistare in Ungheria (precisamente a Perc) una fabbrica che produceva tecnologie militari sovietiche;

se risulti quali siano le motivazioni che hanno portato alla nomina del generale Alfonso Pivelli nel consiglio di amministrazione di *Hantarel* quale parte pubblica;

se siano intercorsi rapporti tra il generale Alfonso Pivelli ed il dottor Montomoli (amministratore delegato di *Hantarel Nord* all'epoca dei fatti richiamati) essendo stato quest'ultimo nel passato docente alla Scuola militare della Nunziatella di Napoli;

che ruolo abbia o abbia avuto il signor Fabio Pistella all'epoca dei fatti presidente della Rel e direttore generale dell'Enea, nella vicenda in analisi;

che ruolo abbia avuto il Sismi, se lo ha avuto, sulla questione finanziamenti alla *Hantarel* per la ditta operante in Ungheria;

se e che tipo di verifica sia stata svolta sull'utilizzazione dei fondi stanziati per i corsi di formazione per *Hantarel Nord* e se i resoconti sindacali corrispondano alla attività realmente svolta. (4-20689)

CICU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la legge n. 449 del 1997 prevede un credito d'imposta per le piccole e medie imprese che nel periodo compreso tra il primo ottobre 1997 e il 31 dicembre 2000 assumono nuovi dipendenti da impiegare in aree agevolabili. Il credito è di lire 10 milioni per il primo anno di assunzione e 8 milioni per i successivi fino ad un massimo di 180 milioni nei tre anni. In provincia di Cagliari, tra gli altri, i comuni ammessi al contributo sono Cagliari, Quartu, Quartucciu Maracalagonis, Sinnai, Dolianova, Villasimius, Castiadas, Burcei, eccetera. Stranamente manca Selargius che per il ministero parrebbe essere un'isola felice circondata da un mare di comuni formato invece da aree agevolabili;

verrebbe da domandarsi se sia proprio vero che a Selargius le piccole e medie imprese non abbiano difficoltà, che non sia necessaria l'incentivazione prevista dalla legge n. 449 del 1997 per facilitare la creazione di nuova occupazione;

al ministero sono convinti di ciò, forse non hanno a portata di mano una cartina geografica per capire questa incongruenza —:

quali criteri siano stati adottati per includere i territori comunali nella quale sono possibili le agevolazioni previste dalla legge n. 449 del 1997;

se intenda prevedere l'inclusione anche del comune di Selargius (Cagliari) nelle agevolazioni previste dalla legge n. 449 del 1997. (4-20690)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra finanziaria arriva la novità dell'aumento di ventimila lire per le pensioni sociali;

tale decisione, per altro, viene riportata dalla stampa che tra l'altro, chiarisce il limite della decisione stessa affermando

che il provvedimento interessa 680mila persone che ricevono, oggi, un assegno oscillante tra le 400 e le 500 mila lire al mese;

i quotidiani sottolineano, poi, che il suddetto aumento non riguarda i pensionati che godono dell'integrazione al minimo, circa 5 milioni e mezzo di cittadini che godranno, invece di un alleggerimento Irpef;

non è dato da sapere se l'aumento delle 20 mila lire riguarda anche i titolari di assegni di invalidità civile, la cui posizione è sempre stata paragonata ai titolari di pensioni sociali —:

quali immediate e conseguenziali azioni intenda adottare per evitare atti discriminatori tra le similari categorie;

se non intenda garantire agli invalidi civili titolari di assegno, il diritto al godimento di tale aumento. (4-20691)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla dottoressa Maria Giuseppina Cordopatri è stata concessa, dal 27 gennaio 1998, l'immissione nel Servizio centrale di protezione, chiesta, nel novembre del 1997 dalla procura nazionale antimafia;

la citata richiesta della procura nazionale antimafia segnalava che i personaggi coinvolti nelle denunce della signora Cordopatri risultano essere esponenti o comunque contigui a gruppi di criminalità organizzata della Piana di Gioia Tauro, di particolare pericolosità... »;

sempre la citata richiesta richiamava « le esigenze di tutela anche in relazione alle già segnalate attenzioni della criminalità organizzata nei confronti di terreni ricadenti nell'area di sviluppo del porto di Gioia Tauro... »;

con nota datata 7 novembre 1998 è stato comunicato al teste collaboratore della giustizia Maria Giuseppina Cordopatri la revoca dello speciale programma di protezione;

nella nota citata viene richiamato il provvedimento assunto dalla commissione centrale *ex* articolo 10 legge n. 82/1991, senza citare alcuna motivazione —:

quali siano le motivazioni che hanno portato la commissione centrale *ex* articolo 10 n. 82/1991 a revocare lo speciale programma di protezione alla signora Cordopatri Maria Giuseppina. (4-20692)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 31806/BL dell'8 ottobre 1998 il Ministro della pubblica istruzione ha invitato i provveditorati agli studi a svolgere con la massima cura tutti gli adempimenti per lo svolgimento delle operazioni di elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nelle scuole;

per tutto il mese di settembre 1998 si sono susseguiti gli incontri tra l'Aran e le organizzazioni sindacali per definire un accordo integrativo su determinate problematiche;

in data 25 settembre 1998, con circolare n. 5831, l'Aran ha diramato le direttive per le votazioni che avrebbero dovuto svolgersi nelle scuole dal 23 al 25 novembre 1998;

in tutto il territorio nazionale si era già messa in moto la macchina per le operazioni di voto;

in data 16 ottobre 1998 l'Aran ha convocato le parti per cercare di trovare un accordo integrativo ed in quella riunione soltanto Cgil e Cisl hanno chiesto il rinvio delle elezioni Rsu, mentre tutte le altre forze sindacali hanno evidenziato la volontà di procedere alle consultazioni in questione;

nel tardo pomeriggio del 19 ottobre 1998, a poche ore di distanza dalle presentazioni delle liste previste per il 20 dello stesso mese, il ministero della pubblica

istruzione, ha disposto la sospensione di tutte le operazioni e quindi un rinvio a data da determinarsi;

quali siano state le motivazioni che hanno comportato la necessità del rinvio a meno di ventiquattro ore di scadenza dalla presentazione delle liste;

se non ritengano che la mancanza di rappresentatività della scuola calpesti la certezza del diritto. (4-20693)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto dell'autostrada (A1) da Fiano Romano a San Cesareo (Bretella) vi è un solo accesso allo svincolo con l'autostrada Roma/L'Aquila (A24);

il suddetto tratto incrocia due importanti strade provinciali come la Nomentana e la Prenestina;

i numerosi comuni limitrofi le suddette provinciali hanno notevole difficoltà di adduzione alla rete autostradale nazionale —:

se siano in progettazione gli allacciamenti tra l'autostrada e le sue strade provinciali e se si conoscano i tempi di realizzazione;

in caso negativo se si possa sollecitare la suddetta realizzazione allo scopo di dare un migliore assetto alla rete viaria nell'area metropolitana di Roma. (4-20694)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1992 la direzione dello Stabilimento militare collaudi ed esperienze per l'armamento Smcea di Nettuno si impegnava nell'accurato restauro della « casa del finanziere », già fatiscente posto di guardia utilizzato dai militari di leva ed antistante al noto castello di Torre Astura;

la residenza una volta ristrutturata fu arredata lussuosamente sin nei minimi particolari e dotata di ogni confort per

poter essere adibita a soggiorno estivo del direttore generale Amat, da cui dipendeva e dipende tuttora lo Smcea;

nell'ottobre del 1996 i rappresentanti sindacali di Cisl e Snad sottoponevano all'attenzione della direzione dello Smcea un'ulteriore documentazione nella quale si denunciavano comportamenti e gestioni da parte di ufficiali superiori improntati al più assoluto personalismo e all'assenza di trasparenza per ciò che attiene le modalità di utilizzo e di spesa delle risorse pubbliche;

a seguito del rifiuto opposto dalla direzione generale A.T. (ex DG Amat) a procedere agli accertamenti interni le organizzazioni sindacali Cisl e Snal erano costrette a rivolgersi alla magistratura militare, la quale ha avviato un procedimento di indagine i cui risultati sono stati trasmessi dalla procura militare alla competente procura della Repubblica di Velletri —:

se non ritenga, anche ai fini di agevolare l'azione intrapresa dalla magistratura, di procedere alla nomina di una commissione di inchiesta interna, indispensabile non solo per approfondire i fatti oggetto di indagine delle procure ma anche per affermare nell'opinione pubblica un nuovo clima di fiducia, fondato sulla capacità di riformare nella trasparenza e nella più corretta amministrazione i servizi alle dipendenze del ministero della difesa. (4-20695)

PISCITELLO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e per gli affari regionali, del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva — il 23 settembre 1998 — il disegno di legge intitolato « Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione »;

detto provvedimento dispone tra l'altro — all'articolo 1, lettera a) — l'affidamento ai concessionari della riscossione

delle entrate degli enti previdenziali, i quali pertanto non svolgeranno più la funzione di recuperare coattivamente la contribuzione omessa;

con il collegato alla legge finanziaria recentemente approvata dal Governo, inoltre, si prevede la cessione « in massa » di tutti i crediti dell'Inps ad apposite società per azioni con l'ulteriore effetto di privare l'Istituto anche della trattazione degli affari correnti;

con decreto-legge del 30 ottobre 1998 è stata intanto disposta la cessione dei vecchi e nuovi crediti dell'Inps;

corre l'obbligo di segnalare le negative, pesanti, conseguenze sul trattamento economico degli avvocati dell'Inps provocate dall'entrata in vigore della suddetta normativa; attualmente, infatti, la retribuzione dei professionisti dell'area legale è strutturata su varie « voci », tra le quali assumono preminente rilievo le « competenze e gli onorari legali » connessi al contenzioso contributivo ed alla procedura diretta al recupero coattivo dei crediti;

in particolare, gli onorari complessivamente riscossi confluiscono, sulla base della vigente normativa (articolo 26 della legge n. 70 del 1975), in apposito fondo che ne assegna il 20 per cento all'amministrazione ed il restante 80 per cento agli avvocati dipendenti a titolo di retribuzione;

il decremento retributivo conseguente all'entrata in vigore dei suddetti provvedimenti è quantificabile nella misura del 50 per cento del trattamento complessivo, con i connessi penalizzanti riflessi sui trattamenti pensionistici e di fine rapporto;

a fronte di tale arretramento, nulla è stato previsto come misura compensativa diretta almeno al mantenimento dei livelli retributivi in godimento;

si è in presenza — in definitiva — di una penalizzazione economica di una categoria di lavoratori altamente qualificati palesemente iniqua; non si comprende, infatti, come possa farsi luogo ad una *refor-*

matio in pejus, del trattamento di professionisti che da decenni operano a tutela dell'ente;

tale stato di cose ha determinato grave malessere nella categoria rappresentata —:

se non ritengano indispensabile una iniziativa legislativa urgente al fine di garantire le misure compensative del danno che si è verificato. (4-20696)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Susanna Sorice il 16 ottobre 1998 ha partorito presso l'ospedale Sandro Pertini di Roma due gemelli con parto cesareo;

subito dopo l'intervento la signora è stata riportata al reparto maternità dove circa un'ora dopo le viene riscontrata da parte di un'infermiera una cospicua perdita di sangue;

immediatamente la signora Sorice viene riportata in sala operatoria per tamponare l'emorragia e la perdita di sangue viene rimarginata in qualche modo;

secondo i familiari la trasfusione non è stata fatta a dovere in quanto la macchina preposta non era stata tarata come doveva;

alla signora è salita la temperatura vertiginosamente e dopo un paio d'ore è entrata in coma;

essendo i tre posti di rianimazione del Pertini occupati la signora è stata ricoverata di urgenza al policlinico Casilino;

tutti i parametri clinici della signora Sorice risultano alterati: infatti si riscontrano seri danni all'apparato respiratorio, al fegato e ai reni;

l'assessore alla sanità della regione Lazio, dottor Cosentino, ha nominato una commissione di inchiesta esterna composta da due primari di ginecologia, una ginecologa, un esperto dell'osservatorio epidemiologico e un'ostetrica —:

se ritenga d'intervenire presso la regione Lazio affinché le risultanze della inchiesta siano rese pubbliche, con particolare riferimento alle ragioni per le quali la signora Sorice è stata trasferita immediatamente dopo l'intervento nel reparto maternità invece di essere sistemata nella sala postoperatoria. (4-20697)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della piana di Gioia Tauro presenta uno dei più elevati tassi di disoccupazione;

le potenzialità di sviluppo legate al porto di Gioia Tauro stanno comportando un'adeguata attenzione da parte di numerose imprese pronte ad investire nel territorio;

la legge n. 24 del 1997 prevede benefici fiscali alle imprese che assumono lavoratori;

tra i comuni beneficiari del provvedimento citato, vengono esclusi numerosi appartenenti al territorio della piana di Gioia Tauro —:

quali siano stati i criteri assunti per l'individuazione dei comuni beneficiari della legge n. 44 del 1997;

se non ritengano che l'esclusione dei comuni della piana contrasti con le volontà di incoraggiamento dello sviluppo occupazionale sempre profuso dai governi;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per sanare la disparità di trattamento che ancora una volta vedrebbe penalizzato il territorio della piana di Gioia Tauro. (4-20698)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola necessita di una seria riforma che non faccia confusione tra educazione e istruzione, rivolta tanto allo svi-

luppo individuale della persona quanto alla trasmissione di valori fondamentali, e la formazione professionale;

la citata necessaria riforma dovrà prevedere un doppio canale (istruzione o formazione) per non eliminare la formazione professionale primaria e non eludere surrettiziamente il ruolo delle regioni in materia;

l'articolo 117 della Costituzione sancisce la prerogativa alle regioni per la formazione professionale di ogni livello;

nel documento della « Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome » del 5 giugno 1997 viene richiesto, per quanto riguarda l'attività formativa *post*-diploma, il rafforzamento delle indicazioni previste nell'accordo per il lavoro in termini di discontinuità con la scuola secondaria e di un progressivo distacco da una visione accademica del percorso —:

se non ritenga indispensabile ed urgente dare la titolarità regionale per la predisposizione e la pianificazione degli interventi formativi;

se non ritenga, altresì, necessario trasferire direttamente alle regioni i fondi per la realizzazione di quei progetti preparati in collaborazione con università, centri di formazione professionale, imprese, scuola e parti sociali. (4-20699)

LUCIANO DUSSIN, MARTINELLI, CÈ, CHIAPPORI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni inumane alle quali sono costrette le popolazioni del Sudan sono sotto gli occhi di tutti, in special modo vengono diffuse tramite i *mass media* immagini di bambini ridotti a pelle ed ossa, che attendono la morte per fame nella speranza che qualcuno si svegli;

è inconcepibile che a cinquant'anni dalla dichiarazione universale dei diritti

fondamentali dell'uomo, ci siano bambini che muoiono perché privati anche di un bicchiere d'acqua e di un tozzo di pane;

le ricchezze naturali della terra possono anche essere dirottate, controllate e spartite tra i vari popoli, ma non possono essere nascoste e negate del tutto a nessuno, soprattutto se debole —:

quali siano le iniziative del Governo per non far morire di fame i bambini nel Sudan, e vista la drammaticità del caso se sia possibile da subito portare un po' di pane a chi ne ha bisogno;

se intenda sollevare il caso, segnalato agli altri Presidenti europei, magari ricordando loro quante vite umane si potrebbero salvare con i cinquanta miliardi che si spendono per costruire un aereo da guerra. (4-20700)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi è stata effettuata una sperimentazione con il farmaco I.G.F1 (somatomedina) per verificare l'efficacia di questa sostanza sulla sclerosi laterale amiotrofica, detta anche malattia del neurone, che si concluse nel 1994 —:

se risponde a verità che i dati della sperimentazione non sono stati ancora pubblicati;

quali sono i motivi che hanno determinato tale incomprensibile ritardo;

se è vero che l'Italia ha l'opzione di trattare n. 15 pazienti con l'I.G.F1 per « uso compassionevole »;

per quali motivi la data di avvio di questo trattamento, di competenza del Ministro della Sanità, non sia stata ancora fissata. (4-20701)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le stazioni della metropolitana di Roma sono ormai diventati luoghi di veri e propri agguati da parte di bande di piccoli borseggiatori nomadi;

gli stessi operano sotto la supervisione di donne adulte (le probabili madri);

le vittime sono per la maggior parte anziani e turisti stranieri —:

che cosa si stia facendo o si intenda fare per prevenire e reprimere detto fenomeno allo scopo di dare tranquillità ai viaggiatori ed evitare reazioni inconsulte da parte dei danneggiati nei confronti dei minori obbligati a delinquere. (4-20702)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il corpo della guardia di finanza ha subito gravissimi danni dal controllo e dalla influenza esercitata ai suoi vertici dalla loggia massonica segreta P2;

altre forme organizzative di massoneria coperta hanno continuato ad operare all'interno del corpo dopo la legge di scioglimento della P2;

il colonnello della guardia di finanza Giuseppe Quaranta, iscritto alla massoneria coperta fin dal grado di capitano (si veda volume IV, tomo II, pag. 963 degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2), è in promozione al grado di generale nonostante abbia attraversato vicende penali mai completamente sviscerate in tutti i loro risvolti (v. ancora il volume IV, tomo II degli atti della citata commissione) ed è stato recentemente assegnato al comando dell'Accademia, ove potrà bene istruire le nuove leve del corpo;

il generale di brigata della guardia di finanza Francesco Giglio — già iscritto nell'elenco della loggia massonica P2, consegnato dai venerabili Licio Gelli e Guido Salvini ai magistrati della procura di Fi-

renze Pier Luigi Vigna e Luigi Pappalardo, nel 1976, nel corso dell'indagine per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio (si veda volume 2, tomo 1, p. 315 degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2) — è stato confermato, per un periodo di tempo insolitamente lungo al comando della zona Emilia-Romagna;

non veritiere sono le argomentazioni fornite dal comando generale e riportate dal ministro in risposta ad una interrogazione a risposta scritta del senatore Bevilacqua del 31 luglio 1997 perché, pur non avendo svolto indagini sulle altre logge coperte (essendo il suo mandato limitato alla loggia P2), la Commissione parlamentare non ha mancato di condannare il ricorso a forme di copertura propria della P2 e riscontrate nelle "logge coperte periferiche", nella "loggia coperta nazionale numero uno" (presso l'organizzazione di Piazza del Gesù), nel "Capitolo nazionale riservato" (presso il Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palazzo Giustiniani). La Commissione ha detto esplicitamente nella sua relazione conclusiva che se i massoni intendono escludere "ogni possibile interferenza con la vita pubblica" dovranno rinunciare "alle coperture, alle iniziazioni sul filo della spada, alle posizioni "all'orecchio". Riti tutti che hanno il fascino dei costumi misteriosi di tempi lontani, ma che l'esperienza ha purtroppo dimostrato essere fertile terreno di coltura per illeciti di tempi recenti". Il tentativo del comando generale di voler considerare "le altre forme massoniche coperte" quali forme organizzative "del tutto distinte, storicamente e sostanzialmente, dalla loggia massonica P2" (come è scritto nella risposta alla citata interrogazione), risulta fallace, come dimostrano una serie di documenti pubblicati dalla Commissione parlamentare, tra i quali quelli attinenti all'iscrizione nel Capitolo nazionale riservato del Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palazzo Giustiniani di un gruppo di "fratelli coperti", ufficiali della Guardia di Finanza, come Francesco Giglio, Enzo Climenti, Pietro Aquilino, tutti iscritti in elenchi vari della loggia massonica P2. Carlo

Accettura, massone "all'orecchio" del Gran Maestro e Riccardo Nicita (Cfr. atti allegati alla relazione della Commissione, vol. IV, tomo I, pagg. 75-77, 94-95, 294-302, vol. II, tomo I, pagine 208, 315 e 572, e al vol. I, tomo II, pagg. 1139 e 1149). La documentazione pubblicata sulla Commissione testimonia che il Capitolo Nazionale coperto del Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palazzo raggruppava i massoni già iscritti nell'Ordine alla loggia P2 o ad altre logge coperte, che avevano raggiunto il diciottesimo grado del Rito massonico (sull'attribuzione del diciottesimo grado a Francesco Giglio Cfr. il documento in data 5 febbraio 1981, vol. IV, tomo I, pag. 94); ad ogni passaggio di grado i massoni segreti prestavano un particolare giuramento come quello che dava diritto di accesso al nono grado: "giuro di difendere il Rito, i suoi capi e i singoli componenti, miei fratelli, con tutti i mezzi di cui ora e in avvenire possa disporre. Giuro di obbedire senza esitazione e dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovrano Tribunale dei 31 e dal Supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Consento, se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, di essere io stesso immolato: che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia esecrato dai Figli della Vedova. Lo Giuro!" (Cfr. atti della Commissione vol. IV, tomo I, pag. 295). Il legame della P2 con il Capitolo Nazionale del R.S.A.A. è altresì dimostrato dagli stretti rapporti intercorsi tra il Venerabile Licio Gelli e il Sovrano Gran Commendatore del Rito Manlio Ceccovini e dalla iscrizione nel Capitolo di tanti piduisti e massoni "all'orecchio", tra i quali anche gli ufficiali dei servizi segreti Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, condannati insieme a Licio Gelli e Francesco Pazienza (massone "all'orecchio") per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna —:

se risulti il motivo per cui, a fronte di tempi di esame dei ricorsi di tre o quattro anni, il ricorso del generale Giglio sia stato esaminato solo dopo un anno;

se intenda riesaminare la carriera del massone Quaranta assegnandolo ad incarico meno prestigioso e impegnativo di quello di comandante della accademia e se intenda riformare il deliberato della commissione di avanzamento nei confronti del massone generale Giglio;

quali misure intenda adottare il Governo perché siano isolati e resi inoffensivi quei massoni che, vincolati ad un giuramento diverso da quello di servire la Repubblica, si annidano ai vertici e nella struttura di comando della guardia di finanza. (4-20703)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 15 marzo 1997 n. 59, il Parlamento ha delegato al Governo, tra l'altro, la razionalizzazione del sistema della pubblica istruzione, con l'aver introdotto l'istituto della autonomia organizzativa e didattica;

in esecuzione dell'articolo 21 della citata legge, il decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59 ha previsto all'articolo 25-ter la trasformazione, tra le altre figure professionali, anche di quella dei direttori didattici in « dirigenti » previa frequenza di appositi corsi di formazione, la cui organizzazione è stata demandata al Ministro della pubblica istruzione anche per la definizione degli obiettivi, della durata della formazione e delle modalità di partecipazione;

tale regolamentazione è stata introdotta con decreto ministeriale 5 agosto 1998, il cui articolo 3 prevede anche i requisiti per la partecipazione ai corsi formativi con l'esclusione dei capi di istituto di ogni ordine e grado che cesseranno dal servizio il 1° settembre 2000;

non senza malizia, il corso di formazione prossimo sarà svolto tra il 1° gennaio 1999 e il 31 agosto 2000, con una scelta oggettivamente assurda giacché non si vede il come e il perché il corso di formazione

non vada a cessare nel giugno del 2000 ma abbia a volgersi persino nell'agosto (anche ferragosto?) del 2000;

non sono mancati i ricorsi in sede giurisdizionale e in sede straordinaria contro le singolari scelte operate con il decreto ministeriale citato ed è prevedibile uno strascico di contenzioso il cui esito è oggettivamente incerto;

ove l'esclusione dei capi di istituto, in prevedibile pensionamento del 1° settembre 2000, non sia il reale obiettivo della manovra ministeriale non dovrebbero esserci ostacoli alla caducazione per via di autotutela delle parti del decreto ministeriale 5 agosto 1998 contestate —:

se sia a conoscenza delle impugnazioni e forti contestazioni dell'operato del ministero;

se non ritenga di por mano ai ripari avvalendosi della potestà di autotutela nel senso di eliminare dal decreto ministeriale citato la durata del corso oltre il 30 giugno 2000 e l'iniqua esclusione della partecipazione ai corsi del personale il cui collocamento a riposo è previsto per il 1° settembre 2000. (4-20704)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che le autobotti « Dragon », in dotazione ai Vigili del Fuoco, hanno « problemi agli assali posteriori tali da causare incidenti » [*Il Messaggero* — 7 novembre 1998];

se corrisponda al vero che i mezzi in questione sono costati un miliardo l'uno;

se corrisponda al vero che i sindacati dei vigili hanno rappresentato al ministero questo stato di cose elencando, contestualmente, gli episodi ed i numeri di targa delle autobotti coinvolte in episodi meritevoli d'attenzione;

se corrispondano al vero le accuse indirizzate dai sindacalisti alla dirigenza, colpevole di aver « dilapidato i miliardi dei

contribuenti » e di avere acquistato uniformi « che non si potevano lavare con l'acqua »;

se non ritenga opportuno istituire una commissione d'inchiesta per accertare i fatti esposti investendone altresì l'autorità giudiziaria competente al fine di individuare i responsabili. (4-20705)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga oltremodo penalizzante per i risparmiatori l'istituzione dell'anagrafe dei conti correnti annunciata dal Ministro delle finanze;

se non ritenga che questa notizia abbia determinato giustificata preoccupazione nell'opinione pubblica;

se non ritenga la decisione del ministro inutile e propedeutica all'introduzione di un'imposta sui patrimoni;

se non ritenga che l'anagrafe in questione determinerà la chiusura dei conti correnti con grave danno per le banche;

se ritenga che la stessa violi i contenuti della cosiddetta legge sulla *privacy*;

se non ritenga necessario intervenire per impedire questa iniziativa. (4-20706)

GIULIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i requisiti e l'attività degli informatori scientifici del farmaco sono regolati dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 7 dell'11 gennaio 1993;

nel suddetto decreto, all'articolo 9, comma 2, si legge: « Gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: medicina e chirurgia, scienze biologiche, chimica con indirizzo organico o biologico, farmacia, chimica e tecnologia farmaceutiche »;

i diplomi di laurea in « chimica con indirizzo organico o biologico » sono stati istituiti a partire dall'anno accademico 1991-1992, a seguito della revisione del vecchio ordinamento del corso di laurea in chimica;

l'indicazione dello specifico indirizzo applicativo del corso risulta dal relativo certificato di laurea;

il nuovo ordinamento del corso di laurea in chimica prevede il superamento di 23 insegnamenti (esami), un lavoro di tesi sperimentale e la possibilità per lo studente di scegliere tra 4 (quattro) possibili indirizzi applicativi: organico, inorganico, biologico, chimicofisico;

il vecchio ordinamento del corso di laurea in chimica prevedeva, invece, il superamento di 30 (trenta) insegnamenti (esami), un lavoro di tesi sperimentale e la possibilità per lo studente di scegliere tra soli 2 (due) indirizzi applicativi: organico-biologico, inorganico-chimicofisico;

inoltre, il vecchio ordinamento del corso di laurea in chimica prevedeva come esami fondamentali (obbligatori), per entrambi gli indirizzi organico-biologico e inorganico-chimicofisico, gli insegnamenti considerati fondamentali (obbligatori) nel nuovo ordinamento per la laurea in chimica con indirizzo organico;

da quanto esposto appare evidente l'equipollenza tra la laurea in chimica con indirizzo organico conseguita con il nuovo ordinamento e la laurea in chimica conseguita con il vecchio ordinamento, sia essa con indirizzo inorganico-chimicofisico o organico-biologico —:

se non sia possibile per i laureati in chimica con il vecchio ordinamento esercitare, in ogni caso, la suddetta professione di informatore scientifico del farmaco, in considerazione del fatto che gli insegnamenti fondamentali (obbligatori) del vecchio ordinamento, indipendentemente dall'indirizzo applicativo scelto, sono comuni ed uguali a quelli previsti dal nuovo ordinamento del corso di laurea in chimica con indirizzo organico. (4-20707)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova si è trasformato ieri in un vero e proprio accampamento, con ammalati « parcheggiati » per ore lungo il corridoio sulle barelle in attesa che si liberasse un posto letto in corsia;

in questa situazione di totale caos sono intervenuti, su sollecitazione dei parenti di alcuni pazienti, anche i carabinieri — cosa già accaduta in diverse occasioni — che non hanno potuto far altro che constatare la grave situazione verificatasi, non potendo porre alcun rimedio;

non è infatti la prima volta che accadono simili episodi. E la laconica risposta è che anche ieri è stata fornita è che i posti letto disponibili erano 57 mentre i malati erano quasi 80. Altro episodio inquietante verificatosi nei giorni scorsi è stata la mancanza di un numero sufficiente di lettighe, tant'è che alcuni malati hanno dovuto attendere il turno di visita seduti su una sedia;

il primario del pronto soccorso, dottoressa Giustina Greco, ha lamentato l'indisponibilità dei colleghi ad accettare, anche per periodi di tempo limitati, dei malati in sovrannumero, se non quando intervengono i carabinieri e la direzione sanitaria;

in questo modo viene meno qualsiasi possibilità di far tutelare la propria normativa sulla *privacy*, visto che vengono poste a convivere anche venti persone a non più di due metri di distanza l'una dall'altra —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la regione affinché sia posto rimedio alla gravissima situazione attualmente presente all'ospedale San Martino di Genova, in particolare al reparto di pronto soccorso di quello che risulta essere il principale ospedale di Genova e della Liguria, dando la possibilità ai medici e al personale ospedaliero di assistere i malati secondo criteri di efficienza e di rispetto della dignità della persona e

del proprio diritto alla *privacy*, evitando di aggiungere sofferenze ulteriori a chi già vive uno stato di debolezza. (4-20708)

MANTOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stata approvata la legge n. 362, la quale fissa i nuovi principi in materia di procedure di concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche;

il 30 marzo 1994 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 che, nel disciplinare la normativa per l'esame di concorso per l'assegnazione delle farmacie, prevede:

a) una impegnativa prova attitudinale articolata in 100 domande;

b) la estrazione a sorte delle suddette 100 domande fra le 3000 predisposte ogni 2 anni dal ministero della sanità, per garantire maggiore trasparenza;

c) la fissazione di un limite di età: 60 anni.

Il Ministro della sanità, per abbreviare i tempi di espletamento dei concorsi e per garantire maggiore trasparenza, ha predisposto uno schema di regolamento in base al quale sono previste norme in tal senso, e la valutazione dei titoli solo dopo l'esito positivo della prova attitudinale;

avendo apprezzato le garanzie di trasparenza e i criteri meritocratici del concorso, molti giovani laureati, soprattutto disoccupati, hanno presentato domanda per sostenere la prova attitudinale, sostenendo i conseguenti oneri finanziari;

nonostante tutto ciò fino ad ora fra tutti i concorsi banditi con la nuova procedura è stato espletato solo quello con sede a Milano;

in palese contraddizione con la *ratio* che ha animato sia la legge n. 362 del 1991, sia il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994, sia lo stesso schema di regolamento predisposto dal Ministro della sanità, il 14 luglio 1998

la XII Commissione della Camera dei deputati ha approvato un emendamento del Governo, di cui è stato relatore l'onorevole Antonino Mangiacavallo, attuale Sottosegretario al ministero della sanità, emendamento avente l'obiettivo di consentire l'apertura di circa 1000 farmacie previste in pianta organica e non ancora funzionanti sul territorio, tramite la previsione di un concorso straordinario a livello regionale per soli titoli di esercizio professionale, l'abolizione del limite di età fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994, e l'esclusione da questi concorsi straordinari indetti da Regioni e Province autonome delle sole farmacie già messe a concorso qualora le prove attitudinali siano state espletate anteriormente all'entrata in vigore della legge emendata;

la *ratio* dell'emendamento non può essere quella di superare il problema dei ritardi nei concorsi da parte delle amministrazioni locali, o quella di dare l'occasione a 1000 giovani laureati di raggiungere la titolarità di una farmacia, considerato quanto descritto in precedenza;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire effettivamente i diritti dei giovani laureati che hanno presentato domanda di concorso sulla base del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994. (4-20709)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attività delle banche, sostiene il notiziario *L'Informatore*, si è spostata negli ultimi tre anni verso i mercati finanziari, dove con « facili » guadagni si è cercato di tamponare le migliaia di miliardi di crediti diventati inesigibili;

secondo *L'Informatore*, l'euforia delle borse azionarie e i rendimenti dei titoli di Stato, in costante ribasso, hanno dunque sopperito all'incapacità gestionale nel settore commerciale;

il rischio per le banche resta però elevato è davvero poco probabile che anche nei prossimi anni i bilanci vengano salvati dai profitti realizzati sulle borse —:

se vi sia riscontro a quanto sostenuto dal notiziario *L'Informatore*, vale a dire che il sistema bancario italiano, con ben 120 mila miliardi di lire di sofferenza, rischia il collasso. (4-20710)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

quali siano i motivi per cui i centralini dei ministeri non rispondano alle chiamate, e qualche volta lo hanno dopo lunghe attese;

se non ritenga che i ministeri debbano dare notizie anche per telefono, mentre attualmente si richiede la presenza di persona, non essendo considerata la possibilità di effettuare un viaggio per ottenere una informazione;

per quali ragioni nei ministeri sia impossibile reperire qualcuno prima delle ore 10 e dopo le ore 13;

come vengano distribuite le 35 ore settimanali di lavoro previste per i dipendenti. (4-20711)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i popoli centro-americani sono stati, in queste settimane, devastati dall'uragano Mitch. L'Honduras, il Nicaragua, El Salvador ed il Guatemala sono i paesi più colpiti. I primi due sono considerati (*Heavily Indebted Poor Countries*) «paesi poveri gravemente indebitati», ma anche gli altri, pur non facendo parte dell'elenco Hipc, si trovano nella medesima drammatica situazione, conseguentemente, in questo momento, tutte le risorse locali ed internazionali sono rivolte a dare, seppure parzialmente, risposte a bisogni essenziali ed elementari alle popolazioni;

è aperta, a seguito di questo spaventoso disastro naturale, oltre che una gara di solidarietà, anche una campagna per la cancellazione del debito estero lanciata dalla Rete di Ong europee che va sostenuta convintamente —:

se non ritenga che il Governo italiano debba prendere tutte le iniziative idonee a livello interno e negli organismi internazionali cui fa parte, per sostenere l'iniziativa e, in ogni caso, perché, partendo dalla proposta di sospensione per 90 giorni, si arrivi alla totale cancellazione del debito estero di questi paesi così gravemente colpiti. (4-20712)

MANTOVANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1998 erano in fase di realizzazione i lavori di metanizzazione nel comune di San Cesario di Lecce;

i suddetti lavori rimettevano in luce sotto il manto catramoso i vecchi basoli di marmo con cui erano state costruite originariamente le antiche vie del paese;

l'amministrazione comunale, anziché provvedere ad un eventuale recupero dell'assetto originario, consentiva l'asporto dei vecchi basoli, che venivano gettati, insieme al pietrame di risulta e al terriccio, in una cava situata sulla via Lequile-Lecce, con conseguente distruzione delle vie costruite pietra dopo pietra sul territorio comunale, che rappresentavano il patrimonio storico del comune;

il Circolo azione giovani di San Cesario di Lecce denunciava, con la diffusione di un volantino fatto pervenire al Sindaco ed alla stampa, l'incompetenza e l'insensibilità dell'intero consiglio comunale che non si era occupato del problema;

solo nel momento in cui l'intera vicenda interessava la stampa, il Sindaco, in un articolo pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* il 6 luglio 1998, si difendeva sostenendo che l'Amministrazione comunale aveva dato disposizione di recuperare

integro ogni basolo e di trasportare tutto nell'area dell'ex mattatoio comunale, dove i reperti sarebbero stati custoditi;

i membri del Circolo di azione giovani, non soddisfatti della risposta del sindaco, controllavano personalmente il seguito dei lavori, scoprendo che presso l'ex mattatoio comunale vi erano solo una cinquantina di basoli, a mo' di specchietto per le allodole, e che altre centinaia, invece, continuavano ad essere gettati quotidianamente nella cava sopra citata;

lo stesso circolo faceva presente al sindaco la reale situazione, dichiarando di essere in possesso di documenti fotografici comprovanti quanto sostenuto;

il sindaco rispondeva dopo quaranta giorni invitando i membri del Circolo di azione giovani a fargli pervenire il documento fotografico in loro possesso e sostenendo che non vi era stato alcun deperimento del patrimonio storico —:

quali iniziative intenda adottare per la tutela dell'originario basolato, che rappresenta un patrimonio storico del Comune. (4-20713)

LUCIANO DUSSIN, CAVALIERE, STEFANI e STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Monopoli dello Stato, nella loro funzione di gestione, tra le altre cose, del gioco del lotto, hanno deciso tra le varie forme di comunicazione al pubblico di acquistare mezza pagina del quotidiano *Quattropagine* dell'edizione di giovedì 12 novembre 1998;

a quanto risulti ammontare l'importo stanziato per la succitata campagna pubblicitaria, e nel particolare, a quanto ammonti l'impegno finanziario per la pubblicità sul quotidiano *Quattropagine*;

su quali altri quotidiani risulti che sia stata pubblicizzata tale iniziativa e per quale importo. (4-20714)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quale sia l'esatta situazione pensionistica dell'ex internato signor Ferdinando Di Gennaro, nato a Napoli il 23 agosto 1927, attualmente residente in Gran Bretagna, il quale ha richiesto — tramite gli Uffici Consolari di Bedford — il riesame causa aggravamento della pensione privilegiata di guerra n. 2258804, e quale esito abbia eventualmente avuto questa richiesta. (4-20715)

CICU. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto i cittadini nutrono grande sfiducia nella pubblica amministrazione e gli sforzi finalizzati a rendere la macchina burocratica più vicina alle esigenze e alle aspettative della collettività sono stati finora vani. È inoltre evidente che l'improduttività della pubblica amministrazione sia anche dovuta ad una burocrazia esasperante originata da leggi obsolete, complicate e spesso contraddittorie. Alle carenze proprie dell'amministrazione pubblica si aggiunge talvolta l'inefficienza di funzionari non preparati o non all'altezza dei compiti affidati. Con questo non si vuole generalizzare concludendo che l'inefficienza supera l'efficienza in quanto si è convinti che i fatti di inefficienza sono più enfatizzati rispetto a quelli nella quale la produttività è elevata;

in questa sede non si vuole fare un processo alla pubblica amministrazione, né tantomeno proporre iniziative di riforma, ma chiedere concretezza su piccoli fatti che provocano il pessimismo del cittadino e il loro allontanamento da chi amministra la cosa pubblica. Proprio nell'ottica che la risoluzione di piccole cose possa contribuire a cambiare quello che non si riesce a fare con più grandi riforme è alla base dell'esigenza di combattere lo spreco economico creato da funzionari pubblici per effetto di deficienze del proprio operato, in particolare il riferimento è a quelle piccole spese (di raccomandata postale, di tempo impiegato nel comu-

nicare con l'utente, eccetera) che si determinano nella pubblica amministrazione —:

se si ritenga opportuno che oltre alla valutazione delle capacità professionali per l'acquisizione di incarichi di dirigenza degli uffici pubblici sia ammissibile anche la verifica del quadro psicologico che attesti l'idoneità del candidato dirigente preposto alla direzione di uffici relativamente all'attitudine di instaurare corretti rapporti sociali con la collettività e con i propri collaboratori così da generare un clima di lavoro produttivo;

se ritenga di operare correttivi, e con quali atti concreti, per la violazione della recente normativa sulla *privacy*, nel contesto delle attuali imposizioni normative previste nei controlli medico-fiscali, in caso di mancata reperibilità del dipendente malato che, pur giustificando con documentazione al servizio sanitario competente la mancata reperibilità, può vedersi richiesta ulteriormente tale documentazione dell'amministrazione di appartenenza malgrado che questi uffici non svolgano funzioni di controllo o verifica sanitaria che come si è detto spetta esclusivamente all'Azienda sanitaria competente. Nel caso di assenza per ricoveri ospedalieri in specifiche strutture nella quale basta la denominazione del reparto che di per se stessa è indicativa della diagnosi con palese violazione del diritto di *privacy*. (4-20716)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 471 del 1992, convertito in legge il 1° febbraio 1993, alle popolazioni colpite dalle alluvioni del 5 ottobre 1992 fu concessa una proroga, dal 30 novembre al 20 dicembre 1992, dei termini per il versamento dell'acconto Irpef e Ilor per l'anno 1993; inoltre per i residenti nelle località alluvionate, in grado di dimostrare l'effettivo danno subito, la scadenza venne ulteriormente prorogata al maggio 1993;

una delle città interessate è Genova, dove usufruirono della proroga più di 100 mila cittadini che, a distanza di sei anni, hanno ricevuto dal « San Paolo Riscossioni » le cartelle esattoriali contenenti le sanzioni previste per ritardato pagamento unitamente ad interessi del 12.50 per cento, da versare entro il 10 novembre 1998; come se quanto previsto dal decreto-legge non fosse stato applicato;

ciò pare essere accaduto poiché nessuno si è preoccupato di inserire nell'elaboratore del centro servizi di Morego la nuova data indicata dalla suddetta legge di conversione; così i cittadini genovesi destinatari delle cartelle « pazze » sono stati invitati ad inoltrare domanda di sgravio al Centro di servizio delle imposte dirette di Genova;

le istanze già pervenute a detto centro risultano migliaia ed il relativo esame comporta un periodo di tempo superiore al mese;

il contribuente al quale non perviene risposta entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della cartella perde la possibilità di presentare ricorso;

nel caso di mancato accoglimento della richiesta di sgravio lo stesso sarebbe costretto a pagare sia la sanzione che la mora —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre il cittadino nella condizione di rispettare le leggi e dalle leggi essere tutelato;

quali iniziative intenda assumere per verificare il livello di efficienza dell'ufficio imposte di Genova, stante il ripetersi di situazioni che hanno comportato disagi al contribuente e danni all'erario. (4-20717)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi enti e pubbliche amministrazioni che hanno stipulato convenzioni con il ministero della difesa ai sensi della

legge n. 772 del 1972 in questi mesi soffrono dell'assegnazione di un numero di obiettori in misura inferiore a quelli previsti dalle convenzioni stesse, anche nei casi in cui abbiano fatto richieste nominative;

il numero delle domande di obiezione di coscienza nel nostro Paese è in costante aumento;

le nuove norme sull'obiezione di coscienza e sui tempi di risposta rendono necessaria una diversa programmazione e tempi molto più brevi nell'assegnazione agli enti;

in caso contrario, infatti, all'entrata in vigore dei commi 2 e 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 504 del 30 dicembre 1997 (che prevede nove mesi complessivi come limite massimo a partire dall'anno 2000) dovrebbero essere dispensati un grande numero di obiettori dal servizio;

quali siano le ragioni che determinano i ritardi che provocano disagi a numerosi enti e cittadini e come intenda ovviarvi. (4-20718)

VALPIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1995 sono stati appaltati i lavori per il compleanno della strada statale n. 434 « Transpolesana »;

per il fallimento della ditta capogruppo assegnataria dei lavori per il secondo lotto;

comprendente il completamento del tratto mancante dalla fine dell'abitato di San Giovanni Lupatoto (Verona) allo svincolo di Vallese Nord, attuale inizio della strada a 4 corsie; adeguamento della strada fino a Legnago (Verona) per evitare il perpetuarsi dell'assurda strage di ormai oltre 100 cittadini consumata su quel tratto di strada) i lavori si sono subito bloccati;

per sveltirne la realizzazione, il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Costa ha suddiviso in più parti i lavori del secondo lotto;

la popolazione veronese residente nel quartiere di Borgo Roma è esasperata per la trasformazione in camionabili delle strade che conducono alla Transpolesana, compreso il trattato antistante il Policlinico, con i conseguenti problemi ambientali;

la popolazione del rione Pozzo, nel comune di San Giovanni Lupatoto (Verona) è oppressa dallo stesso problema, aggravato dall'apertura lungo la Transpolesana al confine con il comune di Verona del centro commerciale « Verona Uno », infelicitamente autorizzato dal comune di San Giovanni Lupatoto;

lo stato di esasperazione della popolazione si è già manifestato con l'occupazione della sede stradale nei giorni scorsi e si manifesterà ancora più forte nel futuro se non verranno risolti i problemi che riguardano la qualità della vita di migliaia di persone —:

se e attraverso quali procedure veloci intenda assegnare i lavori per il completamento del secondo lotto della Transpolesana;

se intenda adoperarsi affinché siano aperti, il più presto possibile, gli svincoli tra la Complanare Nord e via Ca' Nova Zampieri per evitare l'attraversamento del quartiere Borgo Roma al traffico diretto verso la Transpolesana. (4-20719)

AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1998, a conclusione delle indagini preliminari condotte dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani su una costruzione realizzata nel bel mezzo di una zona di rilevante interesse archeologico (sede dell'antica Rubi) a sud dell'abitato di Ruvo di Puglia (Bari), con tanto di concessione e

pareri favorevoli rilasciati dal sindaco, senza alcun atto di opposizione da parte della Sovrintendenza archeologica, in violazione della « legge Galasso », delle leggi regionali ambientali e del Piano urbanistico territoriale tematico (Putt), sono stati rinviati a giudizio per l'udienza dell'11 giugno 1999 il sindaco, Matteo Paparella, l'assessore all'urbanistica, Nicola Amenduni, il funzionario comunale, Luigi Puziferri;

il sovrintendente archeologico della Puglia, Andreassi, dapprima con nota protocollo n. 3224 del 1991 aveva trasmesso la carta archeologica dei territori, delimitando a sud dell'abitato una vasta area e dichiarandola zona di rilevante interesse archeologico; successivamente con nota protocollo n. 8206 del 1992 comunicava di aver avviato la pratica atta all'imposizione del vincolo ex legge n. 1089 del 1939 nell'area a sud dell'abitato di Ruvo di Puglia;

invece con nota protocollo n. 30196 del 1998 lo stesso sovrintendente comunicava - in corso di indagini - addirittura al Ministro che non vi era alcun vincolo « Galasso » nell'area a sud dell'abitato di Ruvo di Puglia, mentre la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani ha rinviato a giudizio sindaco, assessore e funzionario comunale proprio per violazioni alla legge Galasso, alle leggi regionali ambientali e al Piano urbanistico territoriale tematico (Putt);

sono state già presentate le interrogazioni (4-09656 e 4-13682), alle quali non è stata ancora data risposta -:

quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per accertare se vi sia stato un corretto esercizio delle prerogative proprie del sovrintendente, che non è stato estraneo a generare equivoci con le suindicate note protocollo, ancorché palesemente contrarie alle succitate leggi, al fine di garantire l'effettiva tutela nella zona di rilevante interesse archeologico, sede dell'antica Rubi, a Ruvo di Puglia. (4-20720)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

l'esperienza acquisita da anni sull'integrazione degli alunni in situazione di *handicap* nelle classi comuni ha dimostrato che le risorse fino ad oggi impegnate in loro favore si sono tradotte in migliore qualità per la scuola di tutti;

le indicazioni, definite dalla legge n. 449 del 1997, relative al rapporto 1 a 138, risultano assolutamente insufficienti rispetto alle effettive esigenze che dovrebbero essere invece soddisfatte da un rapporto di un insegnante di sostegno ogni 100 alunni;

la citata legge n. 449 del 1997 aggiunge, peraltro, altre gravi limitazioni quali la soppressione del numero massimo di alunni per classe e la riduzione del numero degli allievi nelle classi frequentate da portatori di *handicap*;

contemporaneamente si sta, purtroppo, verificando un aumento del numero degli alunni handicappati;

da una verifica sulle applicazioni delle disposizioni emanate in materia dal Ministero della pubblica istruzione, si evidenzia, peraltro, una applicazione riduttiva e fortemente limitativa delle norme fissate dalla legge n. 449 del 1997;

nei casi esaminati, infatti, il numero complessivo dei posti di sostegno risulta inferiore a quello dovuto in base al rapporto 1 a 138, fissato dalla legge, con conseguenze particolarmente punitive per le amministrazioni periferiche più scrupolose negli anni precedenti e fortemente penalizzanti per le realtà territoriali dove di fatto sono state superate totalmente le istituzioni scolastiche di tipo speciale -:

quando sia previsto di completare l'adozione dei decreti da emanare sulla base della legge n. 449 del 1997;

se non ritenga indispensabile riconsiderare annualmente il coefficiente previsto nella legge n. 449 del 1997 per raggiungere gradualmente il rapporto 1 a 100;

se non ritenga opportuno ripristinare il numero massimo di alunni per le classi con alunni portatori di *handicap*;

se non ritenga necessario rivedere le modalità previste per le supplenze brevi in modo di favorire l'insegnamento individualizzato da un lato, e da non distogliere l'insegnante di sostegno dai compiti previsti dal progetto di integrazione, dall'altro. (4-20721)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 — comma 1 — della legge 5 marzo 1992, n. 216 testualmente recita: « Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1992, su proposta, rispettivamente dei Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, decreti legislativi concernenti le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale indicato nell'articolo 2, comma 1, con esclusione dei dirigenti e direttivi e gradi corrispondenti, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea fermi restando i rispettivi compiti istituzionali, le norme fondamentali di Stato nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge. Per il personale delle forze di polizia i decreti legislativi sono adottati sempre su proposta dei Ministri e con la concertazione del Ministro dell'interno »;

il predetto disposto legislativo è stato comprovabilmente violato con la tardiva emanazione dei relativi provvedimenti del Governo, sia in ordine temporale di approvazione avendo adottato i decreti legislativi numeri 197, 198, 199, 200 e 201 in data 12 maggio 1995 con decorrenza economica dal 1° settembre dello stesso anno,

sia sotto il profilo della costituzionalità sull'effetto del riordino e della progressione di carriera « a scelta » per esami nella parte in cui viene prevista in via transitoria, per il quadriennio 1995-1998, l'avanzamento per il personale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza che riveste il grado di maresciallo capo rideterminato « *ope legis* »;

al riguardo del citato avanzamento « a scelta » per esami i decreti legislativi n. 198 e 199 del 12 maggio 1995 attribuiscono, di fatto, ampio e illimitato potere decisionale alle commissioni di avanzamento istituite presso i comandi generali delle predette due citate forze di polizia, escludendo la certezza nel diritto e determinando una palese violazione dei principi di equità ed imparzialità della pubblica amministrazione, poiché la posizione e l'anzianità acquisita dai singoli marescialli capo esaminati sono state stravolte dalle procedure di valutazione di fatto determinate con atti amministrativi (decreti ministeriali e fogli d'ordini) causando, sostanzialmente, una collocazione arbitraria in uno stesso grado di militari delle rispettive forze di polizia che precedentemente erano stati collocati sia sotto il profilo gerarchico che funzionale in posizione subordinata; inoltre gli stessi decreti legislativi hanno consentito, con la gestione dell'evidenziata selezione « a scelta » per esami, a personale sprovvisto del titolo di studio di istruzione secondaria superiore (titolo previsto dal nuovo ordinamento per il ruolo ispettori) e che non ha frequentato il previsto e consolidato corso biennale, di collocarsi in posizione sovraordinata rispetto a personale in possesso degli evidenziati titoli di studio e di istruzione professionale biennale;

per la polizia di Stato, con l'osservanza del contenuto espresso dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 197 del 1995, è stato correttamente attuato il disposto integrale dell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, nel rispetto dell'anzianità maturata e delle posizioni gerarchiche acquisite dagli ispettori capo (qualifica equiparata al grado di maresciallo capo) provenienti dai

ruoli ordinari e dai corsi di formazione semestrale (corrispondente ai corsi di formazione biennale per l'Arma dei carabinieri e per la guardia di finanza);

la predetta attuazione da parte del ministero dell'interno per la polizia di Stato, seppur nel rispetto del merito della selezione «a scelta» per esami, ha giustamente escluso scavalcamenti da parte di personale meno anziano e che si era vista rideterminare «*ope legis*» la propria posizione nella qualifica di ispettore capo, ed ha consentito a tutti i partecipanti alle selezioni che avevano conseguito il punteggio minimo previsto di raggiungere la posizione apicale del ruolo degli ispettori;

la discrezionalità propria del potere legislativo e del potere esecutivo nel disciplinare il riordino delle carriere dei settori del pubblico impiego, incontra comunque un limite, dovendo il legislatore rispettare i criteri di equità, giustizia, ragionevolezza e imparzialità (si ricordi in particolare la pronuncia della Corte costituzionale del 7 aprile 1983, n. 81) —:

se il Governo intenda adottare dei provvedimenti immediati al fine di porre termine alla palese incostituzionalità derivante dalla attuazione dei decreti legislativi n. 198 e n. 199 del 12 maggio 1995 nella parte in cui riguardano la collaborazione o la esclusione dei marescialli capo alla posizione apicale del grado di maresciallo aiutante;

quali rimedi intenda porre in atto al fine di rimuovere ogni ostacolo derivante dalla normativa di attuazione non conforme al disposto dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216. (4-20722)

VASCON e PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la proposta preparata dal ministero delle politiche agricole a seguito del decreto legislativo n. 146 del 1997 avente

come oggetto la riforma delle agevolazioni previdenziali e, quindi, la riclassificazione delle zone svantaggiate penalizza pesantemente le province aventi territori montani ed in generale tutte le zone pedemontane del nord Italia;

a titolo esemplificativo, nella regione Veneto verrebbero classificati di pianura 198 comuni contro 233 della classificazione precedente; nella regione Lombardia verrebbero classificati di pianura 634 comuni contro 753 della classificazione precedente; nella regione Piemonte 798 contro 893; nella regione Emilia-Romagna 139 contro 184; nella regione Friuli-Venezia Giulia 87 contro 123; nella regione Liguria 217 contro 226; nella regione Trentino-Alto Adige 304 contro 339; nella regione Toscana 232 contro 254; le uniche regioni in contro tendenza si evidenziano esclusivamente nel centro-sud del Paese;

attualmente la legge prevede il 40 per cento di sgravi contributivi per i comuni classificati svantaggiati ed il 70 per cento per i comuni classificati montani, quindi questa nuova classificazione comporterebbe un consistente aumento contributivo per le aziende con dipendenti ed altrettanto per i coltivatori diretti, a partire dall'1 gennaio 1999;

parecchi comuni sarebbero declassificati da «totalmente svantaggiati» a «parzialmente svantaggiati» con la conseguenza che aver sedi al di qua o al di là di una strada comporterebbe differenze contributive con incrementi del 50 per cento con gli effetti che si possono immaginare sulla concorrenza;

nei comuni oggetto della riclassificazione hanno sede aziende in cui sono occupati una gran parte dei lavoratori dipendenti nel settore agricoltura;

i criteri utilizzati dal Mipa per la proposta di riforma si basano su parametri oggettivi quali la ricchezza e il tasso di disoccupazione che nelle zone pedemontane sono tipici di una vivacità economica dovuta soprattutto ad innumerevoli attività artigianali, industriali, commerciali e del

terziario che, tra l'altro, insieme ad una altissima urbanizzazione, finiscono per essere ulteriore ostacolo alle attività agricole in aggiunta alle difficoltà dovute alla morfologia e alla particolarità del territorio;

l'altissima frammentazione (non sono rare aziende con 80-100 diversi contratti di affitto), la mancanza di irrigazione, la lontananza dai mercati agricoli, la produttività dei fondi nelle zone pedemontane pari a circa il 60 per cento delle zone di pianura ed i costi di produzione superiori rispetto alla pianura sono già elementi di grande ostacolo per l'agricoltura montana e collinare;

tutte queste situazioni relegano l'agricoltura delle zone pedemontane ad attività marginali, dove, comunque, si sono selezionate aziende agricole specializzate che forniscono posti di lavoro produttivi; posti di lavoro che oggi sono in pericolo a causa di questo improvviso aumento dei costi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché vengano salvaguardate le esigenze degli agricoltori della fascia pedemontana padana;

se il Governo abbia predisposto il piano di classificazione d'intesa con le amministrazioni regionali;

vista la gravità della situazione agricola, se non ritenga opportuno rivedere i parametri di classificazione al fine di salvaguardare l'agricoltura pedemontana;

se non ritenga opportuno prorogare l'imminente applicazione della riforma delle agevolazioni previdenziali in modo da concedere agli enti locali e alle regioni di valutare con attenzione la ricaduta sul comparto agricolo montano;

se tutti i comuni sui quali dovrebbe ricadere il provvedimento di riforma siano stati adeguatamente informati sulle scelte del Governo;

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di concertazione con tutte le province ed i comuni interessati al fine di

rivedere le disposizioni contenute nella riforma delle agevolazioni previdenziali.

(4-20723)

REPETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il maggior quotidiano regionale ed un periodico, che si pubblica nel ponente genovese, hanno recentemente denunciato, con ampio risalto, il progettato ampliamento dell'attività di cava in località Val Varenna, nell'entroterra di Genova Pegli, considerata vallata a più alto rischio idrogeologico della Liguria;

la necessità di prelevare una grande quantità di massi dalla cava detta « tana dei banditi » è conseguente alla realizzazione dell'opera di fortificazione del molo esterno a difesa dell'aeroporto genovese, opera che potrebbe, peraltro, essere realizzata con tecniche e materiali diversi;

decine e decine di pesanti automezzi, al ritmo di uno ogni tre minuti, percorreranno l'intera vallata, utilizzando una strada angusta e pericolosa ed una pista costruita nell'alveo del torrente;

tutto ciò in aperta e totale contraddizione con il piano di bacino, predisposto dalla provincia di Genova per un costo totale di circa 15 miliardi, al fine di recuperare l'assetto idrogeologico della vallata, fortemente compromesso da ripetute alluvioni;

anche le cave del Monte Gazzo, situate in Genova Sestri, continuano ad essere oggetto di inteso sfruttamento con conseguente deterioramento dell'ambiente circostante, ad alta densità abitativa;

per le cave del Monte Gazzo era stato programmato un piano graduale di dismissione e di relativo recupero mediante finanziamento della Comunità europea, finanziamento che, allo stato attuale, potrebbe essere revocato per scadenza di termini ed assenza di progetto di fattibilità;

la normativa regionale risulta carente ed inefficace, ma l'aspetto che maggiormente preoccupa è la generale indifferenza

dell'assessorato all'ambiente ad affrontare in maniera organica la materia in questione -:

quali iniziative intenda assumere al fine di fermare lo scempio di un patrimonio ambientale, il cui degrado comporta pesanti e nocive ripercussioni sulla salute degli oltre 90.000 abitanti di Pegli e Sestri, nonché ripetuti ed elevati rischi di disastro alluvionale, specie per quanto concerne la Val Varenna. (4-20724)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

da diversi mesi la provincia di Reggio Emilia è interessata da crescenti episodi di criminalità che minano la serenità di una comunità ricca e operosa;

i reati più diffusi, quali spaccio di droga, furti in appartamenti, rapine ad esercizi commerciali, hanno interessato in particolare i paesi di Rubiera, Brescello, Campegine, Correggio, oltre al comune capoluogo;

nonostante i ripetuti appelli lanciati da Alleanza nazionale, cittadini, operatori commerciali, associazioni di categoria, gli enti locali stentano a dare risposte, istituendo, ad esempio, il vigile di quartiere;

anche il questore, interpellato dalla stampa locale, ha teso a minimizzare, definendo la situazione non grave rispetto ad altre realtà;

indipendentemente da paragoni con altre imprecisate realtà, lo stato di disagio è crescente in tutta la provincia, ove è presente anche una delle comunità nomadi più numerose della regione;

i sindacati di polizia Sap e Siulp hanno avviato una vertenza per promuovere l'aumento degli organici delle forze di polizia, il loro coordinamento, il coinvolgimento degli enti locali, per l'utilizzo della polizia municipale -:

quale sia la reale situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Reggio Emilia;

se non si ritenga opportuno incrementare gli organici delle forze dell'ordine, come richiesto da cittadini, sindacati di polizia e forze politiche;

quali provvedimenti si intendano adottare per restituire tranquillità e sicurezza ai cittadini reggiani. (4-20725)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze 2 giugno 1998, n. 231, (G.U. 15 luglio 1998) è stato emanato il regolamento che reca la disciplina per la formazione degli elenchi per la nomina a presidente, presidente di sezione e giudice delle commissioni tributarie provinciali e regionali;

il predetto decreto, però, contiene qualche disposizione fuorviante (si veda ad esempio l'articolo 3, comma 1) e in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, perché, pur riconoscendo che il servizio prestato nelle commissioni tributarie dà diritto di precedenza sugli altri aspiranti, prevede per tutti gli aspiranti ad una nomina (quindi anche per coloro che sono già componenti di commissione tributaria) « l'appartenenza, in relazione a ciascun incarico richiesto, alle categorie elencate negli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 454 »;

le richieste di riesame, però, sono state sempre respinte perché, erroneamente, è stata ritenuta insussistente la potestà di « autotutela » e perché la legislazione vigente prevede il ricorso al prefetto o al pretore;

per i componenti delle commissioni tributarie, però, dovrebbero trovare applicazione, anche in deroga agli anzidetti articoli 3, 4 e 5, le disposizioni di cui al citato articolo 11, le quali prevedono che « i componenti delle commissioni tributarie (tutti i componenti, quindi presidenti, vicepresidenti e giudici) sono nominati, con precedenza sugli altri aspiranti, in posti (senza alcuna distinzione) che si rendono

vacanti secondo i criteri di valutazione ed i punteggi di cui alla tabella F (relativa ai servizi prestati nelle commissioni tributarie);

secondo le disposizioni contenute nel citato decreto n. 231 del Ministro delle finanze, invece, molti degli attuali giudici tributari non solo non potrebbero presentare domanda per una nuova nomina presso altra commissione tributaria, ma, alla scadenza del loro attuale incarico, non potrebbero neanche essere confermati e vi sono, paradossalmente, presidenti o vice-presidenti di commissione regionale « non idonei » ad essere nominati con la corrispondente qualifica in una commissione provinciale —:

se non ritenga di procedere ad un adeguato approfondimento delle questioni esposte al fine di una eventuale modifica del citato decreto. (4-20726)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze (dipartimento delle entrate) ha inviato al collegio di presidenza della giustizia tributaria un lungo elenco di giudici tributari che risultano depositari di scritture contabili di contribuenti e quindi, presumibilmente, in situazione di incompatibilità (ai giudici tributari è infatti vietata la consulenza, l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti);

recentemente l'ufficio stampa dello stesso ministero ha anche diffuso un comunicato con il quale si « invitano » i giudici tributari in situazione di incompatibilità a rassegnare le dimissioni dall'incarico « essendo chiara la normativa che ne definisce gli estremi »;

l'anzidetto elenco, sia pure informalmente, è pervenuto alle agenzie di stampa e alcuni giornali (tra i quali *la Repubblica*, *il Corriere della Sera*, *il Resto del Carlino*) hanno pubblicato i nomi, scegliendoli con

criteri diversi, di non pochi giudici tributari in situazione di presunta incompatibilità;

tuttavia, pur dopo la pubblicazione su diversi giornali dei nomi di non pochi giudici compresi nel citato elenco, il Ministero delle finanze e il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, i quali certo non ignorano che la trasparenza e non la segretezza giova alla credibilità della giustizia, considerano l'elenco un atto « riservato » —:

se abbia già dato o se intenda dare disposizioni all'ufficio stampa del ministero e/o all'ufficio per l'informazione del contribuente per il rilascio di copia dell'anzidetto elenco ai cittadini che dovessero richiederla. (4-20727)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che un esposto, riguardante i militari della guardia di finanza impiegati nell'iniziativa « vespri siciliani », è pervenuto alla procura militare, alla procura della Repubblica di Catania, al Ministero delle finanze, al comando generale della guardia di finanza e alla legione della guardia di finanza di Messina;

dall'esposto risulta che i militari vivono in *bungalow* inabitabili; si evince anche che i militari sarebbero costretti, compresi quelli assenti, a firmare ogni fine mese il registro delle presenze in mensa, in modo da far recepire al gestore della mensa compensi non dovuti;

risulta anche che alcuni ufficiali e sottufficiali riceverebbero numerosi regali ed omaggi —:

se l'esposto sia stato archiviato e, nel caso di mancata archiviazione, quale sia lo stato del procedimento. (4-20728)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisizione dell'«albergo San Marco», un complesso edilizio di notevole pregio, costituito da importanti edifici ed aree annesse, situato nelle immediate vicinanze del casello *Parma Ovest* dell'autostrada Parma-La Spezia e prospiciente la via Emilia, alle porte della città, da parte di una società a responsabilità limitata con decreto di trasferimento della cancelleria del Tribunale fallimentare della città ducale, presenta, sotto molti aspetti, una procedura che dovrebbe essere sottoposta a qualche attenzione;

il complesso, derivante dai cespiti del fallimento di un noto imprenditore (morto suicida come un di lui figlio, proprio colui che gestiva l'albergo-ristorante con notevole risalto sulla stampa locale e nazionale), è stato acquisito dalla società due giorni dopo la sua costituzione, con assegni circolari rilasciati da due importanti istituti di credito, per la non trascurabile cifra di circa 8 miliardi;

perfezionato l'iter di acquisizione nell'aprile del 1997, la società compratrice si è trasformata in spa e, a seguire, dare corso a due contratti di gestione (del bar ristorante e dell'albergo) con due ditte poco prima costituite *ad hoc* ed a lavori di ristrutturazione edilizia per altri complessivi oltre 8 miliardi, accedendo ad un mutuo di circa 7 miliardi, il cui rateo di 180 milioni annui, corrisponde esattamente all'affitto annuo corrisposto dalle due società di gestione;

se con riferimento ai fatti descritti risultino in corso accertamenti da parte dei competenti organi di vigilanza in relazione all'operato degli istituti bancari e ai flussi patrimoniali interessati. (4-20729)

STORACE. — *Al Ministro della sanità, dell'interno e dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale gli abitanti di via Golametto ormai da lungo tempo protestano

per i disagi giornalieri causati dalla presenza di due esercizi pubblici di ristorazione, McDonald's e *drugstore* Rosati Due, dando vita anche a numerose affollate manifestazioni di protesta senza che le autorità competenti siano mai intervenuti;

dai locali anzidetti fuoriescono odori insopportabili anche a causa del cattivo funzionamento di una delle canne fumarie mai riparata e gli impianti elettrici sarebbero installati pericolosamente vicino alle caldaie;

l'orario di ristorazione si articola nell'arco di tutte le ventiquattro ore con l'inevitabile effetto di schiamazzi, urla, suoni prolungati di *clacson* per intasamento del traffico, risate, discussioni, rumori da scarico merci e quello prodotto dagli impianti elettrici industriali installati nello scantinato, che impediscono il tranquillo riposo degli abitanti;

l'inquinamento da rumore di via Golametto rappresenta un esempio emblematico dell'inerzia amministrativa nei confronti dei grandi gruppi di distribuzione, che non può essere ancora tollerata a lungo;

non si comprende, infatti, come si sia potuto rilasciare le autorizzazioni di due esercizi di ristorazione McDonald's e *drugstore* Rosati Due, senza tenere conto dei prevedibili effetti sugli abitanti né con quale criterio l'Asl competente abbia rilasciato le autorizzazioni per l'apertura dei due esercizi, in presenza di civili abitazioni, nei piani superiori;

non risulta che sia fatto rispettare il segnale stradale posto all'inizio della via Golametto che indica il divieto di accesso ai veicoli non autorizzati;

e ciò si aggiunge che risulterebbe essere un rapporto di sublocazione tra il *drugstore* Rosati Due, che risulterebbe essere l'unico a pagare il canone di affitto per entrambi ed il McDonald's;

se il Governo non ritenga di dover intervenire perché sia posto fine a situazioni quali quella descritta che, nell'inerzia degli organi istituzionalmente competenti, costituiscono una grave minaccia per la salute degli abitanti delle zone interessate;

se l'Inpdai, interlocutore dell'immobile in cui sono siti i due esercizi, sia al corrente di quanto esposto circa il rapporto di locazione. (4-20730)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli orchestrali, i componenti del coro della Accademia di Santa Cecilia con uno sciopero che ha impedito lo svolgersi del concerto del giorno 8 novembre 1998 hanno lamentato l'approvazione di uno statuto della Fondazione Santa Cecilia che non avrebbe tenuto in alcuna considerazione le osservazioni, le esigenze, i suggerimenti e le critiche delle rappresentanze degli artisti;

gli stessi orchestrali e i coristi lamentano il fatto che in altre fondazioni musicali, originate dagli enti lirici (Scala ed altri) il ruolo, la funzione, la visibilità dell'orchestra, del coro e degli altri dipendenti avrebbero trovato adeguata collocazione e disciplina negli statuti della fondazione medesima —:

se quanto lamentato risulti rispondere alla realtà dei fatti;

se risultino le modalità attraverso le quali la fondazione è giunta alla redazione di questo statuto (in particolare, se si sia avvalsa di consulenze e con quali costi);

se lo statuto corrisponda alla conclamata esigenza, derivante dalla legge istitutiva, di attirare anche capitali e sponsorizzazioni di privati. (4-20731)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente il principale azionista della società Telecom Italia e il ministero delle comunicazioni è l'autorità concedente l'esercizio delle telecomunicazioni;

a seguito della nomina a presidente della società del professor Libonati sono ben cinque i rappresentanti dei due ministeri nel consiglio d'amministrazione della società e, pertanto, debbono svolgere compiti di importante sorveglianza della gestione della società anche per la mancanza di un amministratore delegato;

recentemente risulta essere stato assunto dalla società come responsabile dell'importante settore delle relazioni esterne, Silvio Sircana, addetto stampa dell'ex Presidente del Consiglio Prodi durante l'ultima campagna elettorale;

questa assunzione che risulterebbe essere stata portata avanti dal presidente della società Libonati e dal consigliere di amministrazione Alessandro Ovi, un tempo assistente dell'ex Presidente del Consiglio Prodi;

pare all'interrogante rispondere a criteri puramente di lottizzazione e di interferenza della politica nella gestione di una società privata;

tale nomina appare inoltre inopportuna non avendo ancora il consiglio di amministrazione deciso chi guiderà la società come amministratore delegato, anche considerando che essa espone la società a ulteriori rischi di contenziosi economici nel settore delle relazioni esterne dopo il cambiamento di ben quattro responsabili in un anno, quando, all'arrivo del nuovo amministratore delegato, questi potrà decidere la nomina di persona differente dal Sircana;

se il Ministro delle comunicazioni sia a conoscenza dell'operato del consigliere Ovi, che rappresenta il ministero delle comunicazioni e se risultino le specifiche competenze professionali in base alle quali l'incarico è stato confermato al signor Sircana;

quali valutazioni diano della scelta effettuata considerata la delicata funzione che il prescelto dovrà svolgere in una azienda erogatrice di un servizio pubblico. (4-20732)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente i cittadini pagano la tassa di collettamento e di depurazione delle acque di scarico sia se allacciati a depurazione, sia se non allacciati (con scarico a fosse, spesso autorizzato in « via provvisoria », oppure senza alcuna autorizzazione);

la tassa è conteggiata in bolletta dell'ente erogatore dell'acqua (a Roma è l'Acea) che per conto del comune di appartenenza o della provincia esige tale tributo. Nel caso particolare di Roma, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto con tale tributo costituire un apposito fondo di accantonamento ai sensi della legge Galli (leggi n. 36 e 37 del 5 gennaio 1994), per la realizzazione di opere di interesse comune, quali ad esempio i collettori fognari mancanti;

la XX circoscrizione del comune di Roma vive una situazione igienico ambientale insostenibile, con due depuratori, di via Frassineto e via Adorno, enormemente sovraccaricati, fuori norma per il non rispetto delle distanze minime dagli edifici circostanti e per i livelli epurativi, mentre sono previsti altri tre impianti, di cui uno coperto in località Cerquetta, per il quale il gestore (Acea e comune) non ha esperienze precedenti, ed uno in località Isola Farnese, in aperto disprezzo dei vincoli ambientali e archeologici;

questi impianti sono opere inutili, sia come tipologia (impianto autonomo), sia come spesa iniziale, sia come spesa di mantenimento in quanto sul territorio della XX circoscrizione è già presente il depuratore centralizzato (costituito a norma dalla legge Galli) di Roma Nord, realizzato da tempo, già collaudato, attualmente funzionante e di capacità finale prevista per tutta la popolazione di Roma Nord;

questo depuratore al momento tratta le sole acque provenienti dal quartiere Nuovo Salario in destra Tevere, area di ben più recente urbanizzazione rispetto a quello di Roma Nord, mentre non riceve le acque del proprio bacino naturale rappresentato dai quartieri Cassia levante, Tomba di Nerone, Giustiniana, Cassia ponente, né quelle della Valle della Fata ove scolano i quartieri di La Storta, Olgiata, Cerquetta ed Isola Farnese, che potrebbero essere facilmente collegabili al depuratore Roma Nord tramite un semplice sistema di sollevamento in testa al costruendo collettore della Crescenza;

accade perciò che gruppi di cittadini, comunità di Isola Farnese ed altri, arrivino a proporre soluzioni progettuali fattibili alle quali non è stata data risposta dalle autorità comunali competenti;

gli antichi progetti di massima, ancora sulla carta, dei collettori della Crescenza e di due Ponti sono ormai fuori legge Galli, come gran parte delle nuove realizzazioni in rete mista, (vedi collettore dell'Acqua Traversa, fermo da dieci anni) perché a tutt'oggi sostituiscono i colatori naturali, con un costo spropositato di 50 e più miliardi;

i cittadini dopo aver contribuito per oltre venti anni alla realizzazione di opere mai programmate, si vedono costretti a costruire a proprie spese depuratori per centinaia di metri, nonostante il depuratore di Roma Nord sia stato costruito anche per loro, ma sia irraggiungibile;

si legge in molti permessi « temporanei » questa frase: « In attesa che venga realizzato il collettore comunale » (correva l'anno 1969!);

son tuttora mancanti i recapiti dei collettori dell'Acqua Traversa che sversa, superata la via Flaminia nuova, a cielo aperto e su cui gravitano prestigiose speculazioni edilizie in via Cortina d'Ampezzo e via adiacenti, Cassia antica e nuova, lato di ponente sino alla via Trionfale;

in particolare, su questo collettore si continuano a concedere nuovi allacci, per nuove abitazioni e nuove attività (ristoranti, piscine, *supermarket* eccetera). Ancor peggio i quartieri Cassia, San Godenzo, Ospedale San Pietro Fatebenefratelli, quartiere Grottarossa e limitrofi, che scaricano direttamente a cielo aperto, sul nauseabondo fosso della Crescenza ove in sponda destra vi sono ampie coltivazioni a foglia verde, e due circoli sportivi, che con tali esalazioni ossigenano i loro numerosi soci;

le borgate Labaro e Prima Porta con le nuove espansioni di via di Valle Muricana, grazie anche all'ufficio per le borgate del comune di Roma continuano a produrre abusivamente senza prima realizzare le reti fognarie primarie;

l'ufficio tecnico della XX circoscrizione non permette l'allaccio alle fogne di via di Valle Muricana perché sature di liquami misti e ricorrendo all'espedito dell'autosmaltimento per vapotraspirazione anche solo 2,50 metri dal confine della propria abitazione, in « vassoi assorbenti », porta a porta, non collaudati, che non è possibile clorare, ma regolarmente autorizzati « dall'Ufficio speciale legge n. 319 », che hanno provocato molte denunce presso la procura della Repubblica a causa dell'inquinamento per salmonella;

malgrado le carenze sopra segnalate, il comune di Roma, come risulta all'ufficio tributi legge n. 319, ha incassato per l'anno 1997 110 miliardi;

l'articolo 13 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (legge Galli) recita: « La tariffa è determinata tenendo conto delle opere e degli adeguamenti necessari ... in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento ed esercizio »;

le opere preposte devono essere proporzionate perché siano autofinanziate e autorinnovabili, previo l'accantonamento dell'introito della tariffa stabilita, anno per anno, su apposito fondo;

del suddetto fondo, per quanto riguarda la situazione segnalata, non si conosce né l'esistenza, né il bilancio, né le previsioni;

l'articolo 14 della medesima legge recita: « I proventi (della tariffa) affluiscono ad un fondo vincolato, destinato esclusivamente alla realizzazione e alla gestione delle opere e degli impianti centralizzati di depurazione » -:

se risultino i motivi per i quali, dopo la realizzazione degli impianti « centralizzati » come quello di Roma nord, progettato per oltre 1 milione di abitanti e con potenzialità residua a 1,8 milioni di abitanti, si stanno costruendo depuratori « autonomi » non centralizzati, senza presidio permanente, senza presenza di un responsabile laureato, senza l'intera linea di trattamento dei fanghi, senza trattamenti terziari di defosfatazione o denitrificazione, il tutto pari a circa 2/3 di opere mancanti rispetto agli impianti centralizzati, senza alcun controllo immediato, senza la registrazione analitica dei dati di un laboratorio (che dovrebbe essere previsto *in loco*), da mettere rapidamente a disposizione delle ispezioni effettuate dagli uffici di igiene delle Asl, come richiesto per legge (allegato 5 alla legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni);

quali iniziative di competenza intendano adottare a fronte di questa grave situazione. (4-20733)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna è in atto una vera e propria *bagarre* tra avvocati e magistrati sull'astensione indetta dai penalisti in segno di protesta contro la sentenza della Corte Costituzionale sull'articolo 513 del codice di procedura penale;

nella mattinata dell'11 novembre 1998 si sono verificate situazioni paradossali: mentre la prima sezione penale (presidente Millo) ha preso atto della protesta, rinviando i processi già fissati, la seconda sezione penale (presidente Cornia), sulla scia di quanto deciso il giorno precedente dal presidente Libero Mancuso, ha stabilito che le udienze dovevano proseguire;

in tale contesto il presidente Cornia ha prima « denunciato » (per l'esattezza, ha inviato gli atti alla Procura per l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio) l'avvocato Achille Melchionda, poi ha nominato per otto volte consecutive difensore d'ufficio l'avvocato Francesco Maisano, che così si potrebbe trovare a rispondere di altrettante « denunce »;

mentre il pretore dottor Norberto Lenzi rinviava i suoi processi, nelle stesse ore rinviò degli atti (« denunce ») in procura per alcuni avvocati, tra cui Elisabetta D'Errico e Lucio Strazziari, segretario dell'Ordine, ed analoghe iniziative venivano poste in essere dagli uffici dei Gip, presso i quali erano fissate numerose udienze preliminari;

ad avviso dell'interrogante ci si trova di fronte ad una vera e propria ritorsione posta in essere a Bologna da alcuni magistrati contro gli avvocati, che si risolve in un evidente tentativo di intimidazione per vanificare di fatto il legittimo esercizio del diritto di astensione da parte dei penalisti bolognesi —:

come valuti quanto esposto in premessa e se intenda porre in essere con urgenza le iniziative di propria competenza in relazione ai denunciati comportamenti di alcuni magistrati di Bologna, che appaiono all'interrogante vere e pro-

prie ritorsioni e intimidazioni nei confronti dei penalisti che debbono cessare.

(4-20734)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Berselli n. 5-05109, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Sciacca n. 5-05270, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Battaglia, Caccavari, Cuscunà, Messa e Valpiana.

L'interrogazione Angelici e Albanese n. 5-05349, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Romano Carratelli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-19850 del 24 settembre 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1998, a pagina 20781, seconda colonna, nella trentasettesima riga deve leggersi: « SERGIO FUMAGALLI, NIEDDA, PALMA, », e non « FUMAGALLI, NIEDDA, PALMA, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1998, a pagina 20819, prima colonna, dalla ventunesima alla ventiduesima riga, (interrogazione Carli n. 5-